



Notizie

della
Associazione Benemeriti
del Comune e della Provincia di Milano

Registrazione presso Tribunale di Milano n. 751 del 12/12/2003

Direttore Responsabile: Gabriele Aru

Presidenza e sede: Via della Guastalla, 15 - 20122 Milano

Tel. 02.5512070 - Fax 02.55196637

Periodico fuori commercio distribuito gratuitamente ai Soci

Stampa: Verpal Srl, Viale Caldara 13, Milano - Tel. 0255011937 - Fax 025450901

N° 37

Dicembre 2009

Le problematiche contingenti che interessano la Città di Milano e di conseguenza si riflettono in ambito nazionale, sono da sempre oggetto di riflessione e discussione da parte dell'Associazione.

Il Presidente Dina, in prima persona, e con lui l'intero Consiglio Direttivo, si sono decisamente impegnati per sollevare una questione di tragica attualità. Bisogna riconoscerli il merito di aver recepito una esigenza pubblica che ha riscosso il sostegno di molti.

G.A.

LA SICUREZZA NEL MONDO DEL LAVORO: ATTUALITA' E PROSPETTIVE OPERATIVE

Milano, 20 novembre 2009

Il 20 novembre u.s. si è tenuto nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria in via Daverio 7, il convegno: "La sicurezza nel mondo del lavoro: attualità e prospettive operative" organizzato dall'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano che vede ora Presidente Piero Dina, già Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e magistrato onorario a cui hanno partecipato centinaia di persone tra cui diversi esponenti del mondo politico, giudiziario, militare ed illustri medici, ingegneri, architetti.

L'evento ha avuto ad oggetto la tematica degli infortuni sul lavoro che, come ha detto il Presidente Dina nel suo discorso introduttivo, drammaticamente, tremendamente, ci coinvolge tutti ogni giorno.

Non c'è giorno, infatti, in cui nella cronaca nazionale non vi sia la triste notizia di infortuni sul lavoro molti dei quali addirittura con esito mortale, il che giustifica il profondo allarme sociale che l'Italia sta attraversando in merito ad esso.

Se poi si considera che la Costituzione all'art.1 definisce l'Italia una Repubblica democratica fondata sul lavoro, si comprende la profonda necessità di trovare delle soluzioni al problema.

Inoltre, il diritto alla salute ai cittadini è anch'esso costituzionalmente garantito, a maggior ragione nel momento in cui un soggetto sta svolgendo la propria attività lavorativa.

(segue a pag. 2)



Il tavolo dei relatori: da sinistra il dottor Michele Di Lecce, il professor Carlo Smuraglia, l'avvocato Piero Dina, la dottoressa Susanna Cartoni, l'avvocato Luca D'Auria e don Raffaele Ciccone.



Componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione Benemeriti insieme ad alcuni ospiti: da sinistra Gaetano Cremascoli, il Presidente Piero Dina, Claudio Procaccini, Piero Amos Nannini, Edoardo Mangiarotti, il Generale Camillo de Milato, Camilla Mangiarotti.

(segue da pag. 1)

Il lavoro che non solo è espressione dell'identità di ogni individuo, ma che è anche il mezzo per sostenere e far crescere la famiglia o per emanciparsi. Obiettivo dell'incontro, grazie agli autorevoli, esperti relatori che sono intervenuti, è stato quello di comprendere meglio se l'attuale sistema di norme, sanzioni e garanzie risponda effettivamente all'esigenza di prevenzione e sicurezza che deve essere soddisfatta per ogni singolo lavoratore nel nostro paese. Se vi siano nuove regole da aggiungere o modificare o vi siano altre ragioni che determinano, purtroppo, le più di mille morti all'anno per infortuni sul lavoro e, in tal caso, se è possibile trovare delle soluzioni. Con la speranza che, anche laddove non si riuscissero a trovare delle soluzioni certe, vi sia una più consapevole conoscenza e coscienza del problema.

Piero Dina, dopo il suo discorso di introduzione all'argomento ed i ringraziamenti dovuti, ha dato la parola al primo dei relatori: l'On. Prof. Carlo Smuraglia, avvocato, docente all'Università di Pavia e di Milano e uomo politico.

Dapprima, infatti, è stato Consigliere Regionale in Lombardia, Presidente poi dello stesso Consiglio Regionale dal 1978 al 1980, eletto in Parlamento come componente del Consiglio Superiore della Magistratura, nominato Senatore nel 1992 e dal 1994, per sette anni, ha presieduto la Commissione Lavoro di Palazzo Madama.

Autore di numerose pubblicazioni giuridiche in tema di diritto e sicurezza sul lavoro, fa tuttora parte del Consiglio Direttivo del Centro Nazionale di studi di diritto del lavoro.

L'argomento della relazione del Prof. Smuraglia è stato il seguente: "Il diritto alla salute nei luoghi di lavoro: il sistema normativo e la sua efficacia".

Il relatore ha precisato che il tema oggetto dell'incontro ha una portata immensa e comune che esce dall'ambito degli addetti ai lavori.

Il diritto alla salute è un diritto strettamente colle-

gato alla persona, è un diritto primario per il singolo, ma come tale lo diviene anche per la collettività e per diritto alla salute, oggi, si intende un diritto non solo all'integrità fisica ma anche ad un benessere psichico.

Il Prof. Smuraglia è partito dall'analisi della nostra Costituzione: l'art. 1, ha ripetuto, che vede il lavoro come un elemento fondamentale per la vita dell'intera Repubblica; l'art. 32 che ne sottolinea l'importanza non solo perché garantisce il singolo, ma anche perché è un diritto dell'intera comunità.

Ha analizzato poi il codice penale: l'art. 437 che prevede la pena per chi crea situazioni di pericolo sul lavoro; in ambito civile, l'art. 2087 che prescrive che l'imprenditore nell'esercizio delle sue mansioni debba adottare tutte le misure necessarie per garantire l'integrità fisica del soggetto nel momento in cui esplica la propria attività lavorativa.

E' passato poi all'analisi del Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro del 2008 che ha coordinato un gruppo di norme in un sistema chiaro, ordinato e coerente.

Da ciò il relatore ha sottolineato che derivano due principi di fondamentale importanza. Innanzitutto, il principio di uniformità della normativa sul territorio nazionale e secondariamente il principio per cui è necessario curare la prevenzione, lasciando alla sanzione una posizione di estrema ratio.

Da tutto ciò ci si aspettavano risultati importanti. Indubbiamente dei miglioramenti ci sono stati, ma il dubbio che il Professore ha sottolineato è che forse i dati in nostro possesso relativi a questi miglioramenti siano in realtà influenzati dalla crisi economica che ormai investe il nostro paese da tempo, cosicché la diminuzione degli infortuni sul lavoro sia, in realtà, dovuta anche ad una diminuzione di posti di lavoro e ad una incremento di soggetti in Cassa Integrazione.

Ci si chiede allora perché davanti ad un sistema così completo come quello sopra descritto ci siano ancora così tanti drammatici fatti.

(segue a pag. 3)



Alle spalle dei relatori la "Crocifissione" splendida pittura murale a tutta parete attribuita a Marco D'Oggiono.

(segue da pag. 2)

Il relatore ha individuato tre risposte che fanno riflettere.

Forse la legge non viene osservata con la convinzione e la concretezza necessaria; il lavoro molto spesso è irregolare e in nero; inoltre conosciamo i rischi derivanti dal lavoro che possono essere definiti tradizionali, ma oggi sempre più numerosi sono i nuovi rischi legati, per esempio, ai materiali nocivi che porteranno danni alla persona solo fra una decina d'anni e che oggi non possiamo conoscere appieno.

Da tutto ciò deriva come corollario un profondo deficit della cultura sia della legalità che della prevenzione.

Il Prof. Smuraglia ha terminato la sua relazione con un'esortazione: è necessario organizzare il lavoro in modo sicuro partendo innanzitutto dai soggetti pubblici in modo da aumentare la sensibilità collettiva data la gravità del fenomeno che non solo coinvolge i morti, ma anche tutte le famiglie che stanno alle spalle.

Il Presidente Dina invita, quindi, il Dott. Michele Di Lecce, attualmente Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria e che ha fatto

parte di Commissioni Ministeriali per la riforma del sistema sanzionatorio penale e del diritto del lavoro, nonché autore di numerose pubblicazioni in tema di sicurezza ed igiene sul lavoro, partecipando come relatore e docente a convegni e seminari in materia.

Di Lecce ha trattato la tematica del "sistema sanzionatorio" sottolineando che, dagli anni cinquanta, esistono adeguate norme previdenziali ma che gli infortuni sul lavoro sono sempre esistiti perché quelle norme non sono state attuate e rispettate. Nel 1996 è intervenuto il giudice penale estinguendo tutte le contravvenzioni in materia di infortuni sul lavoro.

Lo Stato, pertanto, ha rinunciato a punire a condizione che i soggetti ottemperassero alla prescrizione di modificare l'irregolare situazione di fatto riportandola in regola.

Il legislatore imponeva allora il pagamento di una somma di denaro graduata sulla base della correttezza e della tempestività con cui il soggetto regolarizzava la situazione. Questo sistema ha avuto un grande impatto pratico.

Di Lecce ha analizzato gli obiettivi del legislatore e

li ha individuati nel mantenimento del controllo ed in una diminuzione dei procedimenti penali attraverso una più rapida definizione dei processi irregolari.

La sanzione penale, però, dice che è rimasta ancora uno dei pochi puntelli che rende meno facili le irregolarità, ma che purtroppo, anche se nei casi residuali, è necessaria perché la normativa resta spesso disattesa.

Ha avuto poi la parola la Dott.ssa Susanna Cantoni che dal 1998 dirige il Servizio Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro della ASL di Milano, collabora con l'Unità Operativa Prevenzione dell'Assessorato Sanità della Regione Lombardia e con il Coordinamento Interregionale Prevenzione nei

luoghi di lavoro, presiede la Commissione Provinciale di Coordinamento ed è consulente per le malattie professionali della Commissione di Inchiesta del Senato sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle "morti bianche".

Ha svolto numerose docenze in materia, nonché è autrice di pubblicazioni scientifiche, di relazioni ed articoli a carattere divulgativo.

La Cantoni ha analizzato la prevenzione soprattutto in ambito mi-

lanese dove, dice che l'attenzione alla sicurezza è maggiore rispetto ad altre città italiane, però, nonostante questo, nel 2008, l'81% dei cantieri visitati era connotato da problemi di gravi irregolarità.

Ha detto pure che la legge di riforma sanitaria è di trent'anni fa ed ha avuto come obiettivi, tra gli altri, anche la prevenzione, anche se questa ha avuto un ruolo molto marginale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale senza contare che i progetti, per la sua intensificazione sono stati praticamente nulli.

La prevenzione è un problema di tutti: parte dall'impresa, dal datore di lavoro e da tutti i suoi collaboratori.

Nei grandi cantieri milanesi, quali, a titolo esemplificativo, quello della Scala o della Bocconi, si è instaurato un confronto con gli operatori sanitari ed indubbiamente gli infortuni sono diminuiti, ma il dispendio economico e di energia è grave di tal che non può essere adottato per tutte le situazioni.

L'argomento sicurezza è stato trattato in termini



Piero Amos Nannini, Presidente della Società Umanitaria, che ha ospitato il convegno.

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

estremamente tecnici, privilegiando la prevenzione nei casi più gravi e, per quanto riguarda Milano, nei grossi cantieri, dove è maggiore il numero di infortuni mortali dovuti soprattutto alle cadute dall'alto.

Per la vigilanza, dice la relatrice, sono necessarie risorse e formazioni perché l'autoformazione sul campo rende il lavoro molto più lungo e difficile; sarebbe auspicabile, allora, affiancare una vigilanza che incida sull'organizzazione stessa mettendo in moto una partecipazione dei veri attori all'interno dell'azienda stessa.

Per la prevenzione è necessario infatti il contributo delle società e degli imprenditori.

La Cantoni continua la sua relazione preoccupata per i cantieri EXPO.

Con il progetto EXPO 2015, il territorio milanese subirà delle profonde trasformazioni; numerosi saranno i cantieri presenti e la certezza di infortuni sul lavoro che ne deriva è drammatica.

Esorta allora al controllo da parte dei committenti prima e poi da parte di tutte le imprese che lavoreranno con contratti di subappalto. E' necessaria la formazione dei dirigenti, non solo alla salute del lavoratore, ma anche alla qualità del lavoro, del vivere civile; la sicurezza, terminando dice, è fatta di consapevolezza dei rischi e non di protocolli di intesa che restano "un libro dei sogni".

Dopo la Dott.ssa Cantoni, ha preso la parola l'Avv. Luca D'Auria del foro di Milano.

D'Auria è docente di diritto e procedura penale nel Master di psicologia clinica dell'Università Vita Salute del San Raffaele; è cultore della materia del lavoro in procedura penale nell'Università Statale di Milano, è autore di saggi e scritti su temi riguardanti il processo penale ed è consulente legale di varie ed importanti società per la redazione dei cosiddetti "modelli" di cui al D. Lgs. 231 del 2001 ed integrazioni successive.

D'Auria inizia la sua trattazione riassumendo le due esigenze primarie in tema di sicurezza sul lavoro: da un lato, la prevenzione come elemento fondamentale all'interno dell'azienda e, dall'altro, il mantenimento della sanzione penale che ha anch'essa una funzione di prevenzione a livello collettivo.

Dice però che questo nostro bagaglio culturale ormai non basta più, la responsabilità della sola persona fisica non funziona, non è sufficiente.

Dal 2001, infatti con il D. Lgs. 231, è subentrata anche la responsabilità delle società e degli enti. La responsabilità dei soggetti privati in caso di infortuni sul lavoro rimbalza sull'impresa di cui fanno parte le persone fisiche; la persona giuridica pertanto subisce il processo penale come se fosse a tutti gli effetti un altro imputato. Ci si auspica così che vi sia un nuovo modello etico all'interno delle aziende.

Le aziende devono adeguarsi alle direttive del D. Lgs. 231 del 2001 prevedendo, per un verso, la costruzione di un modello organizzativo che delimiti le aree di rischio e, per altro verso, nominando un organo di vigilanza con la particolarità di creare tra i soggetti di riferimento e le aree di rischio, un effettivo, serio e continuo confronto.

Forse così si può creare un nuovo modo di lavorare in azienda.

L'ultimo relatore a prendere la parola è stato Don Raffaello Ciccone, Sacerdote milanese responsabile del Servizio per la vita sociale ed il lavoro della Curia per la Diocesi di Milano ed incaricato arcivescovile per l'accompagnamento spirituale delle ACLI di Milano.

Don Ciccone, seguendo la trasformazione del lavoro che ha ricadute nella problematica della vita quotidiana e quindi della persona, della famiglia e del lavoro, da un'angolazione particolare che interessa la vita religiosa, ma per questo il vissuto delle persone e della società nel contesto lombardo, dice che siamo in un momento in cui la vita viene sprecata. Esempi: la droga, i ripetuti incidenti stradali, i profondi drammi familiari in cui la deformazione dei rapporti è tale per cui gli omicidi e, a volte, i suicidi con cui si pareggiano i conti, vengono commessi proprio all'interno della famiglia.

Ed ancora i troppo numerosi infortuni sul lavoro, oggetto dell'incontro, in considerazione anche del fatto che il problema del lavoro in nero è dilagante. "La legge è la forza del debole, ma bisogna farla rispettare", questa l'esortazione finale di Don Ciccone!

Tutti i relatori sono stati estremamente chiari ed hanno trovato le parole per rendere la tematica interessante e comprensibile a tutti, anche a coloro che non si occupano abitualmente dell'argomento. Da ultimo, è intervenuto il Presidente del Consiglio Comunale di Milano Manfredi Palmeri, che era presente tra il pubblico, e che, dopo aver ringraziato l'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano per l'iniziativa, ha sottolineato la gravità del problema a livello nazionale chiedendo a tutti di riflettere sul fatto che, quando si parla di più di mille morti all'anno per infortuni sul lavoro, una media di tre al giorno, si parla in realtà di uno più uno più uno...dietro ai quali esistono delle famiglie.

Il dramma tocca inevitabilmente tutte loro e, nella maggior parte dei casi, vengono travolte dalle disgrazie della perdita di persone care oppure dalle lesioni riportate da familiari/lavoratori proprio nel momento in cui conferivano a quelle stesse famiglie l'affermazione, il consolidamento, il sostentamento economico, ma soprattutto la loro dignità sociale.

Francesca Cutellè
(Avvocato in Milano)

I SOCI DI FRONTE E DI PROFILO: MIMI MANGIAROTTI: LA LADY DELL'“ITALSCHERMA”, E DELL'ASSOCIAZIONE BENEMERITI (e tanto altro ancora)

di Paola G. Lunghini (*)

Castelletto Monferrato, 17 settembre 1949. Una scintillante Aprilia entra sgommando nella tenuta della famiglia Castiglioni e dalla portiera esce un bocchino lunghissimo, tenuto con indifferenza tra le dita di una bella ed elegante Signorina Minutine. Camilla - che tutti chiamano Mimi - entra nella sua casa senza quasi degnare di uno sguardo il giovanotto alto e aitante che suo padre le presenta come un grande Campione della scherma: lei di spade e fioretto nulla sa, ma è elegante e spiritosa, ha altri giri, è sempre in giro, guida il calesse, e si gode la vita in questo inizio di autunno tra le atmosfere ancora soleggiate della vendemmia piemontese. Studi non troppo impegnativi alle spalle (le mitiche Magistrali, roba da signorine di ottima famiglia), e anche una guerra devastante alle spalle - oddio, ancora così presente per mamma e papà. Anche se la vita da sfollati è stata dura, beh, è ormai lontana, e quando si hanno 22 anni si fa presto a dimenticare gli orrori. Mimi ha già viaggiato per l'Europa, ci sono i veglioni e gli amici. E la bella casa a Milano, in via Solferino: proprio accanto al Corriere della Sera. Lavorare? Forse, nell'azienda di papà (che “fa l'industriale”) e che le ha dato un ultimatum: basta feste, la vita bisogna guadagnarsela.

Che vuole questo bel giovanotto da me? Papà - al di là dei suoi impegni - se ne è praticamente innamorato. D'accordo, papà è un appassionato dello sport, ma non sapevo che adorasse la scherma. D'accordo, Edoardo ha già fatto incetta di medaglie, addirittura alle OLIMPIADI!!! Ah, sì, scrive anche sulla Gazzetta dello Sport! Papà me lo fa trovare accanto dappertutto, Capodanno compreso....

Milano, Chiesa di San Marco, 1 giugno 1950, Vanno sposi Mimi Castiglioni ed Edoardo Mangiarotti sotto un trionfo di spade. Festa grande, dopo il rito, nella bella terrazza della grande casa di via Solferino. Ma gli sposi scappano in fretta: c'è un treno per Lione, e là un aereo che attende Edoardo per condurlo ad Algeri. Dove lo aspetta in pedana il numero uno della scherma di Francia. E poi, ancora Tunisi, e poi Napoli. Altri combattimenti, altre vittorie in nome dell'Italia, nella grande tradizione della “Mangiarotti Family”.

Ma è un viaggio di nozze a tre: lei, lui e il “sacco delle armi”.

Mimi inizia a concentrare tutte le precedenti “deboli” passioni (*«Ho praticato molti sport, ma nessuno troppo», mi ha confidato. «Anche la scherma, soprattutto per capire. Mi piacciono il cinema e la lettura, ma spesso non ho neppure il tempo di scorrere il giornale»*) in una sola: ma “grande grande grande” che di nome fa Edoardo, la sua straordinaria carriera da Campione e poi, ancora, il suo splendido ruolo di ambasciatore dello sport italiano nel mondo. Con Edo, Mimi ha girato il mondo (la sua città preferita è Hong Kong, dove ha soggiornato diverse volte) e intanto ha cresciuto, con pari passione, la sua unica figliola, Carola, che si sarebbe presto rivelata a sua volta campionessa di scherma.

Mimi ha conosciuto infiniti luoghi e innumerevoli persone, anche molto importanti. La sua vivacità, la sua educazione e la sua eleganza di signora bennata si sono tradotte ovunque in infinita simpatia.

La vera Lady dell'“Italscherma”, per usare una espressione molto, molto contemporanea.

Altrettanto consenso Mimi lo ha conquistato dimostrando la sua capacità di lavorare. La fanciulla che tanto si godeva la vita, ha imparato a guadagnarsela da sola. Accanto a Edoardo il Campione, e poi Mito, Mimi da decenni gestisce il patrimonio di famiglia. Tradotto in italiano significa un piccolo impero di proprietà immobiliari, con tanti inquilini da seguire, un lavoro che «non è più come un tempo, è diventato davvero difficile». Ma molti inquilini sono “storici” e lei - nella gestione dei rapporti umani, la cosa che più conta - è maestra.

E poi c'è da seguire la Scuola di Scherma: creata con Edoardo, e da tempo nelle mani esperte di Carola: 400 allievi, venti istruttori, una vera e propria azienda.

Nel 1979, mutuando un'idea già concretizzata in Francia, è a Milano tra i Fondatori dell'Università della Terza Età.

Negli anni ottanta promuove, con i Lyons, un volume che ancora fa storia: “Milano da salvare”. Dieci anni - gli ultimi dieci - trascorsi ad affiancare Edoardo alla presidenza dell'Associazione Benemeriti di Milano: “Anima”, si dice in questi casi.

(segue a pag. 6)

(segue da pag. 5)

Tante, tante altre cose ancora. Lo spazio per raccontarle è davvero troppo esiguo per una vita così piena di creatività, intelligenza e cultura.

Un anno fa, a Pechino: c'erano le Olimpiadi. Per Edoardo, la diciassettesima volta.... nonostante un ictus che l'aveva colpito mesi prima, fortunatamente superatissimo.

Ad aprile 2009, la grande Festa per i 90 anni di Edoardo, al "Four Seasons" di Milano. Abbiamo varcato le porte della leggenda.

Milano. Milano. Milano. Annotta. Sono le otto di sera, ed è la fine di settembre nella bella terrazza di via Solforino dove la nostra conversazione si è svolta - non senza aver prima ammirato le "vetrinette" che nella casa di via Solferino contengono le medaglie, le coppe, e gli infiniti riconoscimenti del Campione. Un santuario.

E adesso che sei da poco rientrata dalle ferie (nel

Monferrato e in barca) che programmi hai, Mimi? Vorrebbe, mi dice, "tirare un po' i remi in barca", ma c'è il lavoro, e la "sua Milano" alle prese con l'EXPO del 2015 (fino a ora un "pasticcetto"). C'è ancora tanto da fare.

E poi? E poi, ancora lavoro!

Qualche rammarico, qualcosa che avresti voluto fare e non hai fatto nella tua intensissima vita? Nessuna esitazione nella risposta: «Mi sarebbe piaciuto pilotare un aereo. Avevo anche incominciato la scuola di volo, ma poi.... no, il brevetto non l'ho preso».

Il visetto sorridente ammicca, nel congedarmi: il 1° giugno 2010 è dietro l'angolo.... ci sono da festeggiare le "Nozze di Diamante" con Edoardo. L'Aprilia e il lunghissimo bocchino mi sembra quasi di vederli.

(*) *Giornalista, Medaglia d'Oro di Benemerita Civica*
7/12/2005.



**L'Associazione augura
ai soci e alle loro famiglie,
a tutti i lettori
un Buon Natale
ed un felice Anno Nuovo**

Legge Privacy (comunicazione al lettore)

I Suoi dati, raccolti e trattati nel rispetto degli Articoli 10 e 13 della Legge 675/96 per la Tutela dei Dati Personali, vengono utilizzati per l'invio di materiale informativo e/o promozionale.

In qualsiasi momento - ai sensi dell'Articolo 13 di detta Legge - Lei potrà gratuitamente consultare, modificare, cancellare i Suoi dati od opporsi al loro utilizzo.

Invitiamo i soci, a provvedere al versamento della quota sociale per il 2010 (Euro 60.00) utilizzando il bollettino di

C.C. postale N. 15395202 intestato a:
Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano

oppure a mezzo bonifico bancario su
Bancoposta

IBAN IT26W0760101600000015395205

CIVICHE BENEMERENZE

COMUNE DI MILANO

7 dicembre 2009

Grande Medaglia d'Oro alla Memoria

Don Carlo Gnocchi

Medaglie d'Oro alla Memoria

Camilla Cederna, giornalista

Giovanni Raboni, poeta e scrittore

Grandi Medaglie d'Oro

Ospedale Niguarda Ca' Granda, per il 70° della fondazione

Pio Albergo Trivulzio, per il 100° della fondazione

Salesiani di Don Bosco, per il 150° della fondazione

Medaglie d'Oro

Mahmoud Asfa, architetto giordano, Presidente della Casa della cultura islamica
Peter Bayuku Konteh, nato in Sierra Leone, promotore del progetto Microcammino
2000

Marina Berlusconi, imprenditrice, Presidente di Fininvest e Gruppo Mondadori

Maurizio Belpietro, giornalista, direttore del quotidiano Libero

Giuseppe Bergomi, calciatore

Maria Berrini, architetto, Presidente dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia

Enrica Bona Orlando Borromeo, Presidente Airc Lombardia

Italo Brambilla, medico cardiopneumologo, primario all'Ospedale Niguarda

Ada Burrone, fondatrice e Presidente dell'Associazione Attivecomeprime

Mons. Franco Buzzi, Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Stefano Boeri, architetto e urbanista

Mario Calabresi, giornalista, direttore del quotidiano La Stampa

Nico Colonna, editore, direttore di Smemoranda

Stefano Dambruoso, magistrato

Camillo De Milato, Comandante regionale Esercito Lombardia

Dolce e Gabbana, stilisti

Paolo Giuggioli, Presidente dell'Ordine degli Avvocati

Ilaria Guaraldi Vinassa de Regny, Presidente dell'Associazione didattica museale

Natalina Invernizzi Campi, gestore dell'omonima Cascina

Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Paolo Maldini, calciatore

Enrico Molinari, ricercatore, docente, Presidente dell'Ordine degli Psicologi della

Lombardia Luigi Luigi Pestalozza, docente e critico musicale

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food

Alberto Pilotti, grafico, impegnato nel volontariato sociale

Giovanni Puglisi, Rettore dello Iulm

Davide Rampello, Presidente della Triennale

Andrè Ruth Shammah, regista teatrale, fondatrice del Franco Parenti
Stella Vecchio, politica, sindacalista
Fabrizio Villani, medico chirurgo

Attestati di Civica Benemerenzza

Agedo Associazione di Genitori di omosessuali
Ande Associazione Nazionale Donne Elettrici
Associazione Amici contro la droga onlus
Associazione Amici trapianto epatico onlus
Associazione lombarda Amici di Giovanni Verga e Vizzini
Associazione Calcio Crescenzago
Associazione musicale Il Clavicembalo verde
Associazione Anziani "Il ritrovo 15" Centro socio ricreativo culturale
Associazione Insieme per i bambini
Associazione nazionale Lirica domani
Associazione nazionale Famiglie numerose
Associazione Soccorso violenza sessuale Donna aiuta donna
Bottega Bergottini
Bottega Masè
Cav Centro di aiuto alla vita presso la Mangiagalli
Cfmt-Centro formazione management del terziario
Comitato di quartiere Valsesia
Comitato spontaneo Abruzzi-Piccinni
Commissariato di pubblica sicurezza di via Satta 6
Croce verde Sempione
Discoteca Plastic
Editoriale Secondamano
Fondazione De Marchi contro le leucemie e talassemie
Goa della GdF Gruppo operativo antidroga del Nucleo regionale di Polizia tributaria
Il Bersagliere
La Cordata cooperativa
Laf-Libera associazione forense
Lavoratori della sede Rai di corso Sempione
L'Immagine - associazione di volontariato
Luisa Lupi, speaker dell'aeroporto di Linate, impegnata nel Movimento apostolico ciechi
Museo di San Siro
Nucleo tutela trasporto pubblico
Pelletterie Fontana
Radio Maria
Aldo Rota, storico funzionario del Comune, membro di associazioni combattentistiche e d'Arma
Scuola di danza del Teatro Oscar
Società edificatrice abitazioni operaie - Seao
Shadow archery team Associazione sportiva dilettantistica di volontariato
Ugei-Unione giovani ebrei d'Italia
Uildm-Unione italiana lotta alla distrofia muscolare